

demos & pi

www.demos.it

83° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

ottobre 2019

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 1 - 3 ottobre 2019 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.265, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.957) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.8%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

GOVERNO, FIDUCIA IN CALO. CONTE REGGE. BOOM PER FRATELLI D'ITALIA

di Ilvo Diamanti

Viviamo tempi grigi. Non solo in Italia. Non solo nella politica. Ma nella politica italiana, agli occhi dei cittadini, questi tempi appaiono davvero grigi. Nessun partito, nessun leader sembra in grado di illuminare l'orizzonte. È questo lo scenario "grigio" tratteggiato dal sondaggio dell'Atlante Politico condotto nei giorni scorsi da Demos per Repubblica. I giudizi positivi verso il governo, anzitutto, sono scesi al 40%, 4 punti in meno nell'ultimo mese. Il dato più basso da quando è premier Giuseppe Conte. Cioè: da oltre un anno. Anche se, fino a Ferragosto, era capo di una maggioranza diversa. Perché, se il premier è lo stesso, la compagine non lo è. Il governo Giallo-Verde è divenuto Giallo-Rosso. Meglio, Giallo-Rosa. Tuttavia, il clima d'opinione, nel Paese, è Grigio. Gravato dalla sfiducia. Che non risparmia quasi nessuno. Anche se alcuni attori politici pagano maggiormente. I partiti di governo, soprattutto. In particolare, il PD. Penalizzato, in misura significativa, dalla "scissione" prodotta da Matteo Renzi. Il quale ha fondato "Italia Viva" (IV). Il suo partito personale. Il "vero" PdR, secondo il sondaggio di Demos, sfiora il 4%. Non molto per chi ha condizionato la politica del Paese per molti anni. Anche dopo essere stato messo all'angolo dal partito. E dagli stessi elettori. Un'iniziativa che accentua lo squilibrio fra rappresentanza parlamentare e società. Perché il peso dei parlamentari di IV è rilevante. Nella Camera e al Senato. Così, il PD è entrato in una zona d'ombra. Grigia. Anche negli orientamenti politici dei cittadini. Infatti, è sceso sotto il 20%, nelle stime di voto. Come alle elezioni Politiche precedenti. In calo di più di 3 punti, rispetto al risultato ottenuto alle Europee. E ai valori osservati nelle indagini dei mesi scorsi.

Il M5s, invece, risale. Oggi è stimato da Demos al 20,6%. Poco meno di un mese fa. Ma in crescita di 3 punti in confronto alle Europee. Tuttavia, quando si pensa che alle Politiche del 2018 aveva superato il 33%, cioè: un terzo dei votanti, è evidente che si sta scrivendo un'altra storia. E si sta disegnando un altro Paese. Molto meno Giallo di ieri. Sempre più "Grigio". Con ampie zone "Verdi." In quanto la Lega si conferma, largamente, il primo partito. Sopra il 30%, anche se di poco. E, quindi, 4 punti in meno rispetto alle Europee. Ma oltre 5, se si guardano le stime rilevate nell'Atlante Politico dello scorso luglio. Più indietro, si fanno largo i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Hanno superato l'8,5% dei consensi. Quasi il doppio rispetto alle politiche del 2018. E

si sono lasciati indietro anche Forza Italia. Ridotta a poco più del 6%. Difficile immaginare che lo stesso partito abbia guidato il Paese per quasi due decenni. Insieme a Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, d'altronde, è finito, a sua volta, nell'ombra. Insieme al "suo" partito. Sorto e vissuto nella "sua" ombra. È il destino di un Paese politicamente "personalizzato". Come i principali partiti. Ormai difficili da distinguere dalle persone che li guidano. Capi, capetti, vice-capi. Tutti fanno osservare un declino di fiducia. Alcuni in misura maggiore. Nicola Zingaretti paga le vicende "grigie" del PD. Che evocano una Sinistra "sinistrata", per citare Eddy Berselli.

Ma lo stesso Matteo Salvini è in difficoltà, dopo lo "strappo di Ferragosto", che non ha prodotto i risultati attesi (da lui...). Mentre più in alto di tutti svetta il Premier, "sostenuto" dal 53% degli elettori. Seguito, a distanza, da Giorgia Meloni. Che supera, di poco, Matteo Salvini. Giuseppe Conte è, certamente, avvantaggiato dal suo profilo. Un leader de-filato. Grigio, si è detto in passato. E, quindi, a suo agio quando i tempi diventano grigi. Come oggi. Mentre Giorgia Meloni sfida Salvini sul suo stesso terreno, anche se a distanza. E spinge l'Italia oltre il Centro. Verso Destra. Inserendosi negli spazi aperti dal declino di Berlusconi.

In fondo alla classifica dei principali leader di partito, incontriamo proprio Matteo Renzi. Il grado di fiducia nei suoi confronti si è ridotto al 22%. Meno dello stesso Berlusconi. Simbolo della "caduta degli dei" della Seconda (e Terza) Repubblica. Questo dato spiega, in parte, la scelta di Renzi. Insofferente verso questa posizione marginale, nella rappresentazione dei cittadini. E spiega anche le polemiche di questi giorni. Ieri contro Conte. Per guadagnare visibilità. E per uscire dall'angolo. Grigio.

Pertanto, non si scorgono grandi orizzonti di senso e di valore. Anche se, nella discussione pubblica, si agitano alcuni temi di grande importanza. Come la questione del "suicidio assistito", riaperta dalla sentenza della Corte Costituzionale, che l'ha ritenuto non punibile, "a determinate condizioni". Una decisione condivisa da gran parte dei cittadini. In misura minore (ma, comunque, maggioritaria) solo fra i "cattolici praticanti". Mentre la proposta, avanzata da Enrico Letta, di allargare il diritto di voto ai 16enni risulta largamente "impopolare". Non solo perché siamo un "Paese di vecchi", visto che l'idea non piace neppure ai più giovani. Ma, probabilmente, per una ragione peggiore: perché la politica interessa sempre meno. E, anche per questo, la partecipazione elettorale cala sempre più.

Così il Paese procede senza guide ri-conosciute. E la fiducia dei cittadini verso i leader e i partiti di governo cala sensibilmente, senza essere schiacciata dalla s-fiducia. Cioè: dalla "fiducia nell'opposizione". Difficile, in questi tempi, individuare una luce nella notte. Perché, intorno a noi, non è buio: incombe il grigio.

I DUBBI DEGLI ITALIANI SUL VOTO AI SEDICENNI SOLTANTO IL 21 PER CENTO È FAVOREVOLE

di Fabio Bordignon e Roberto Biorcio

Enrico Letta ha ri-lanciato la proposta, subito sottoscritta dal premier Conte e dai leader dei partiti di maggioranza. Salvini, dal canto suo, già nel 2015 suggeriva di estendere il voto a chi ha compiuto 16 anni. Eppure – sorpresa – a dirsi contrari sono gli italiani, che in tre casi su quattro bocciano le aperture tri-partisan delle forze politiche.

A dirsi molto o abbastanza d'accordo è appena il 21% degli intervistati. Il favore cresce spostandosi verso le classi d'età più giovani, ma anche nella fascia 18-29 anni e tra gli stessi studenti (25%) – si ferma a una persona su quattro. D'altra parte, tra gli anziani l'opposizione supera l'80%.

Non è facile comprendere la diffusione così ampia di questo atteggiamento, che sembra contrastare con le opinioni espresse da (quasi) tutti i partiti. Ma anche con l'ispirazione della Costituzione, orientata a estendere i diritti di partecipazione democratica a tutti i cittadini attivi nella nostra società. Non a caso, dagli anni Settanta del secolo scorso è stata allargata a tutti gli studenti la possibilità di eleggere i propri rappresentanti per partecipare al governo delle scuole e delle università.

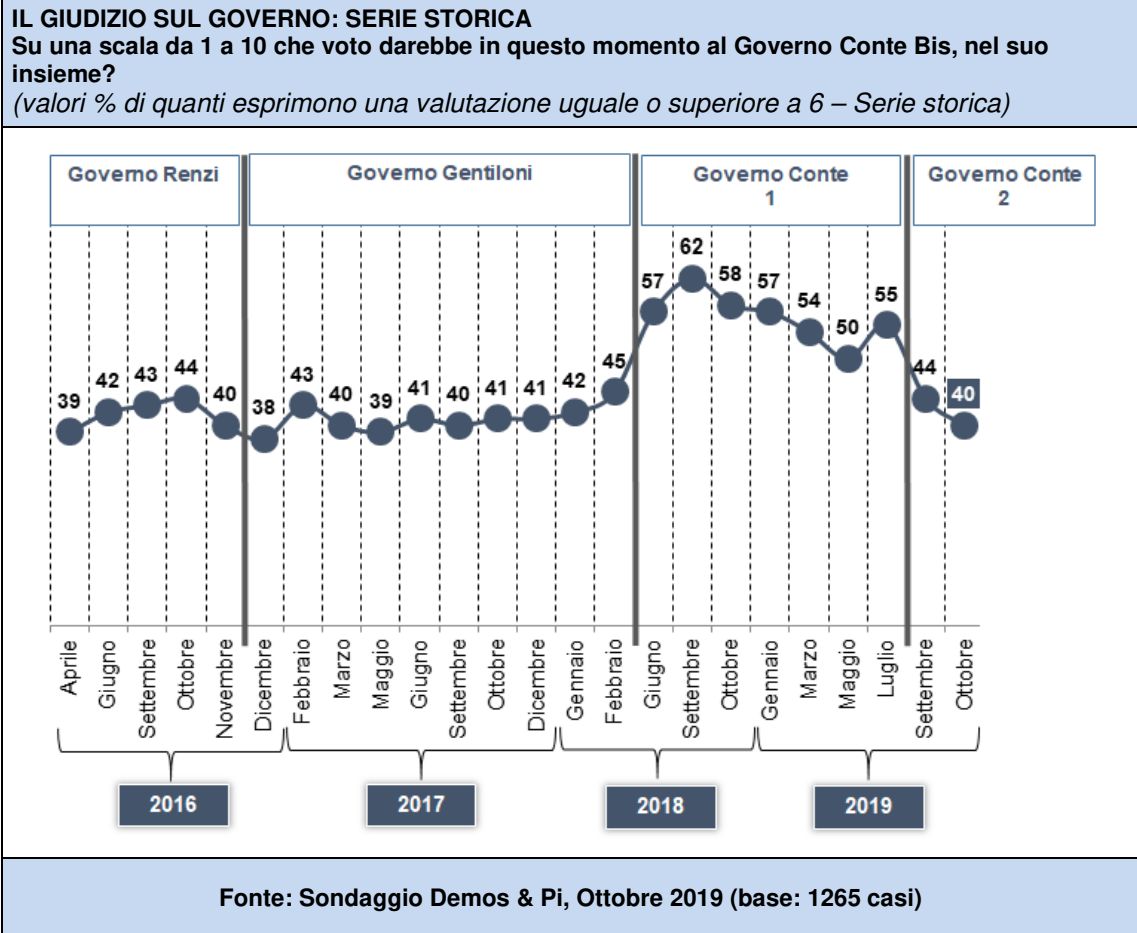
Nell'ostilità a questa ipotesi di riforma si possono intravedere due spiegazioni. La prima riguarda un atteggiamento diffuso in tutte le aree politiche e sociali della popolazione: un atteggiamento improntato alla chiusura, molto diffidente sulla possibilità di includere e concedere diritti a nuove componenti. Si può sostenere, forse, che i più giovani non sono adeguatamente informati politicamente. Ma questa tesi è difficilmente sostenibile per i livelli d'istruzione più elevati delle giovani generazioni.

L'estensione del diritto di voto dipende, d'altra parte, anche dai diversi orientamenti politici. La disponibilità cresce tra gli elettori della maggioranza giallo-rossa: 22% nel caso del Pd; 30% nel caso del M5s. In generale, risulta doppia tra gli intervistati che si definiscono di sinistra rispetto a quelli che si collocano a destra o a centro-destra. Una differenza nelle posizioni espresse analoga a quella che si rileva in merito all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati.

Tradizionalmente proiettate oltre i confini nazionali, più sensibili ai temi dei diritti e dell'ambientalismo, come dimostra la recente ondata di mobilitazioni ecologiste, le scelte dei giovanissimi sono guardate con sospetto soprattutto dai settori più

conservatori dell'elettorato. Che non hanno rinunciato ad avanzare critiche sull'iniziativa promossa da Greta Thumberg, al di là dei riconoscimenti internazionali ricevuti.

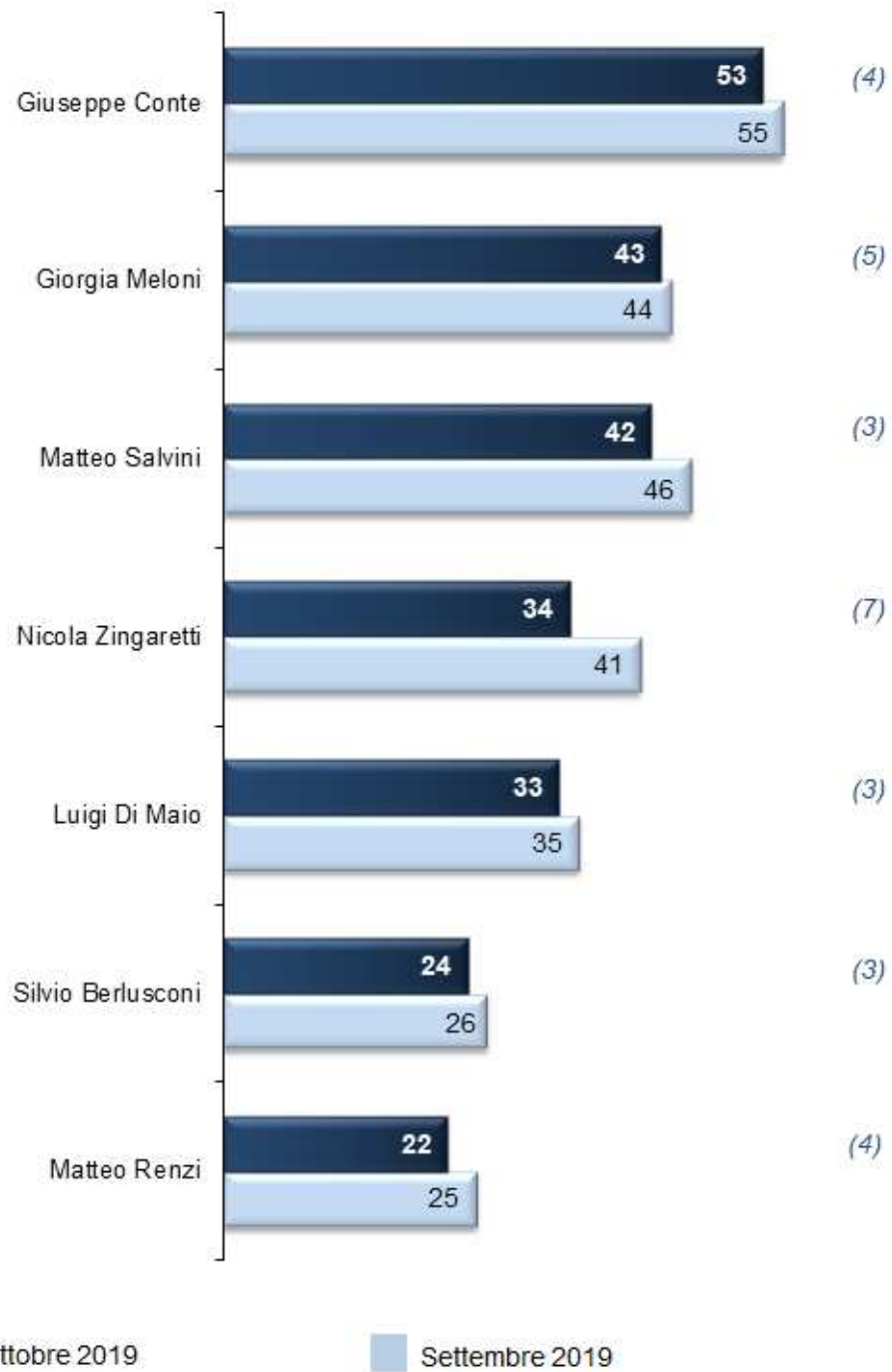
STIME ELETTORALI					
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera?					
<i>(valori %)</i>					
	STIME DI VOTO			RISULTATI ELETTORALI	
	ottobre 2019	settembre 2019	luglio 2019	Europee 2019	Politiche 2018
Lega	30.2	32.5	35.3	34.3	17.4
M5s	20.6	20.8	17.6	17.1	32.7
Pd	19.1	22.3	22.5	22.7 ^a	18.7
Fratelli d'Italia	8.6	7.4	6.2	6.5	4.4
Forza Italia	6.1	6.5	7.0	8.8	14.0
Italia Viva	3.9	---	---	---	---
LeU e La Sinistra	2.4	3.1	2.0 ^b	1.7 ^b	3.4 ^c
Europa verde	2.2	---	---	2.3	---
+Europa	2.1	2.5 ^d	3.5 ^d	3.1 ^d	2.6 ^e
Altri	4.8	4.9	5.9	3.5	6.8
Totale	100	100	100	100	100
^a Pd, Siamo Europei ^b La Sinistra ^c LeU ^d +Europa – Italia in Comune ^e +Europa – Centro Democratico					
<i>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 27%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.</i>					
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2019 (base: 1265 casi)					



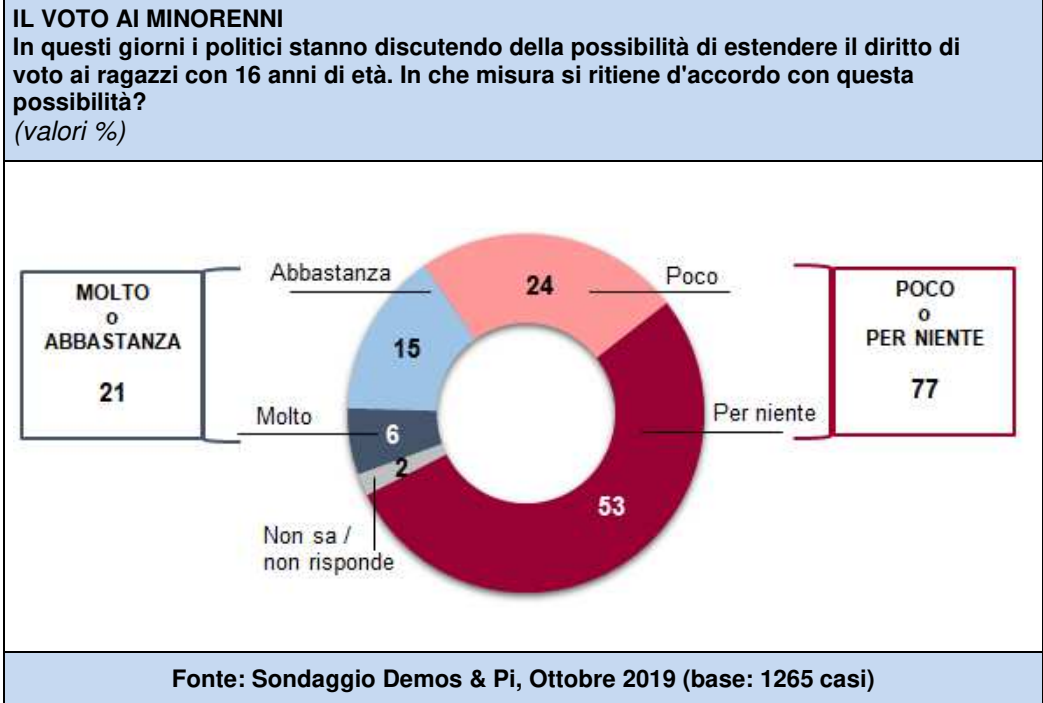
IL GRADIMENTO DEI LEADER DI GOVERNO E DEI PARTITI MAGGIORI

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

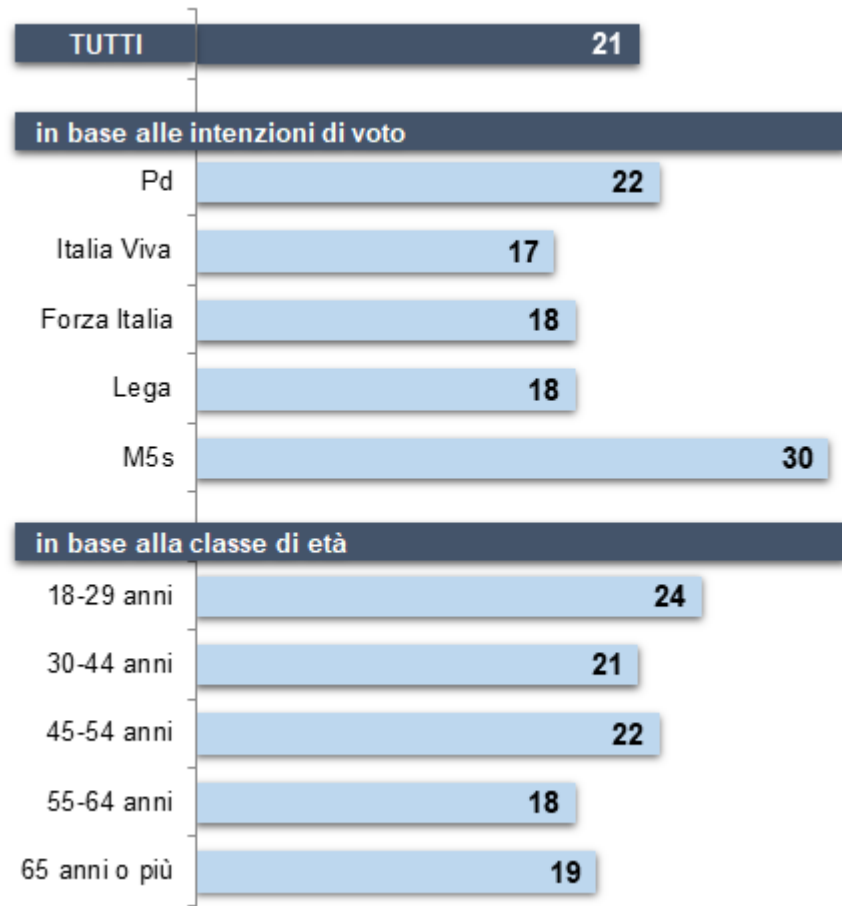
(valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con settembre 2019)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2019 (base: 1265 casi)



IL VOTO AI MINORENNI IN BASE A INTENZIONE DI VOTO ED ETÀ
 In questi giorni i politici stanno discutendo della possibilità di estendere il diritto di voto ai ragazzi con 16 anni di età. In che misura si ritiene d'accordo con questa possibilità?
 (valori % di quanti si dicono "Molto o Abbastanza" d'accordo tra tutti e in base alle intenzioni di voto e alla classe di età)

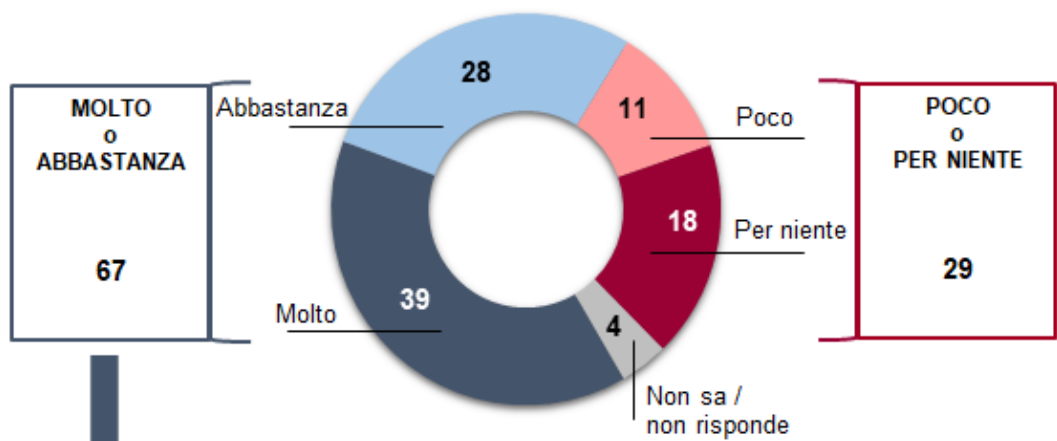


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2019 (base: 1265 casi)

IL GIUDIZIO SUL SUICIDIO ASSISTITO

La Corte costituzionale ha dichiarato che non è reato agevolare il suicidio di una persona capace di prendere decisioni, ma affetta da una malattia incurabile e che vive grazie ai trattamenti medici. Lei si direbbe molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con questa posizione?

(valori % tra tutti e di quanti si dicono "Molto o Abbastanza" d'accordo in base alle intenzioni di voto, al titolo di studio e alla pratica religiosa)



per intenzione di voto	
Pd	77
Italia Viva	66
Forza Italia	55
Lega	61
M5s	72
per livello di istruzione	
Basso	55
Medio	66
Alto	72
per pratica religiosa	
Non praticanti	76
Praticanti saltuari	69
Praticanti assidui	56

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2019 (base: 1265 casi)